

Shaykh Abd al-Wahid Pallavicini e IlhamAllah Ferrero (COREIS Italiana) domani a Firenze su donne, Islam, integrazione e integralismo

Si svolge domani, venerdì 11 dicembre, il convegno *Le vittime deboli della violenza: donna e Islam tra integrazione e integralismo*, organizzato a Firenze dal Consiglio Regionale della Toscana, dal Club Brunelleschi e dal Circolo dei Liberi. L'iniziativa ha luogo alle ore 16.30 nell'Auditorium del Consiglio Regionale, in via Cavour 4. Intervengono come relatori in rappresentanza della COREIS (Comunità Religiosa Islamica) Italiana lo Shaykh Abd al-Wahid Pallavicini e IlhamAllah Ferrero, che partecipano alla tavola rotonda moderata da Silvio Calzolari, docente presso la Facoltà di Teologia dell'Italia Centrale, e da Leonardo Tirabassi, Presidente del Circolo dei Liberi.

Il Presidente della COREIS Italiana Shaykh Abd al-Wahid Pallavicini invita a evitare confusioni: “L'Islam è una religione e, come ogni religione, ha la funzione di ricondurre gli uomini al loro Signore. Occorre non confondere Rivelazione divina e ideologia umana, religione e radicalismo militante. Nessun crimine può essere ricondotto alla religione, che ha origine divina ed è dunque perfetta, diversamente dagli individui, che perfetti non sono, a prescindere dalla confessione di appartenenza. I violenti e gli intolleranti non sono tali in quanto musulmani, ma proprio perché musulmani non sono. Speriamo che i rappresentanti politici contribuiscano a sostenere la funzione imprescindibile dei musulmani ortodossi, moderati e dialoganti, anche tramite il riconoscimento giuridico dell'Islam in Italia, il sostegno alla formazione di imam italiani qualificati e l'apertura di luoghi di culto trasparenti e dignitosi”.

“Allo stesso modo”, prosegue lo Shaykh Pallavicini, “auspichiamo che i media diano finalmente voce all'Islam autentico, evitando di speculare sulle mistificazioni ideologiche e le ambizioni personali di alcune frange minoritarie. Noi condanniamo recisamente l'integralismo, che è un tradimento del messaggio divino, e abbiamo anche qualche perplessità sull'integrazione, se viene intesa come omologazione religiosa e culturale o come cancellazione di ogni distinzione qualitativa e spirituale in nome di un minimo comune multiplo da trovare nel regno della quantità che domina questi tempi di fine ciclo. La tendenza sembra infatti essere quella di rimuovere ovunque le identità e i simboli religiosi, dai crocifissi ai minareti, dimenticando che l'uomo ha bisogno dei simboli sacri per elevarsi intellettualmente, spiritualmente e ontologicamente alla conoscenza di Dio”.

“D'altra parte”, aggiunge il Segretario Generale della COREIS Italiana IlhamAllah Ferrero, “dobbiamo ricordare che i musulmani non sono tutti arabi o immigrati e che esiste una comunità di musulmani italiani: che senso ha parlare di integrazione per quelli che sono cittadini del nostro Paese, con i diritti e i doveri di tutti? Al convegno di domani diremo che le donne non sono mai vittime dell'Islam, ma soltanto dell'ignoranza di chi strumentalizza la religione senza conoscerla né viverla, magari pretendendo di imporre la propria visione limitata del sacro agli altri. Sempre per ignoranza alcuni indicano il velo come segno di sopraffazione maschilista della donna, quando invece si tratta di un simbolo metafisico che le donne musulmane possono scegliere di indossare per rappresentare anche fisicamente la vocazione a trascendere la propria individualità per divenire strumenti trasparenti della Luce divina”.

Partecipano alla tavola rotonda di domani pomeriggio, con lo Shaykh Abd al-Wahid Pallavicini e la dott.ssa IlhamAllah Ferrero, importanti personalità del mondo politico e culturale italiano, come il Senatore Paolo Amato, il prof. Leonardo Bacchi, il dirigente medico Mohamed Isse, la psicologa Alessia Micoli, il magistrato fiorentino David Monti e il Console Onorario del Senegal Eraldo Stefani. I lavori sono introdotti dal Vice Presidente del Consiglio Regionale della Toscana Angelo Pollina e conclusi dalla Deputata Suad Sbai.

Yunus Distefano

**Portavoce e responsabile per le relazioni con la stampa
della CO.RE.IS. (Comunità Religiosa Islamica) Italiana**

ufficio.stampa@coreis.it

Tel 333 6982421